

Già numerosi i cartelli dei saldi e dei ribassi

Ok per gli acquisti di Natale. Ora tocca alle «svendite»

Dopo le feste il tradizionale appuntamento con l'oggetto a buon mercato - Come si spiega il fenomeno, così cresciuto negli ultimi anni

Dopo le feste ricomincia puntualmente, la sagra delle svendite. Gennaio ormai, ma il fenomeno tende a spostarsi sempre più anche alle prime settimane di febbraio, sta diventando una scadenza classica per i negozi e per la gente alla ricerca del capo a buon mercato.

Per ora siamo solo all'inizio e i negozi con i cartelli dei saldi e dei ribassi non sono molti, ancora non si sono viste le code e i capannoni davanti agli ingressi delle botteghe e alle vetrine. Ma non ci sarà bisogno di attendere a lungo una decina di giorni i cartelli con l'indicazione dei prezzi a caratteri cubitali, le gigantografie appese fuori dai negozi e che invitano agli acquisti, non si conteranno più.

Il clima della svendita di massa raggiungerà così le sue punte massime e l'operazione, diventata un fatto di costume comincerà i suoi riti e le sue liturgie.

La corsa alle svendite cresce ogni volta, il fenomeno si è accentuato enormemente. All'inizio qualche negozio seguito l'anno dopo dai vicini concorrenti, poi, piano piano, i cartelli degli «sconti eccezionali» sono spuntati come funghi dovunque, in centro e in periferia e sempre più spesso anche nei negozi dalle grandi firme.

zature, e gli oggetti in pelle è poi l'altra grande causa di fondo che influisce anche sulla licitazione dei prezzi.

E' il caso di Firenze per esempio, dove al fenomeno delle svendite concorrono anche altri motivi particolari: è una città con un mercato assai diversificato, ai suoi negozi giungono numerosissime richieste che puntano sulla qualità, sui modelli, sui colori. Non è un mercato omogeneo, da qui la tendenza alla pratica dei «saldi».

La svendita, praticamente, è questo vale ancora di più per i commercianti fiorentini, diventa una necessità, a causa del giro troppo veloce della moda, dei gusti, dei

modelli; i negozi sono portati a disfarsi assai presto dei capi inventati durante il periodo natalizio (ma questo ormai vale anche per altri momenti dell'anno) per il timore di ritrovarsi in magazzino la stagione successiva.

Alcuni negozi hanno anche un'altra ragione per fare le svendite: hanno bisogno di liquido per i pagamenti ai fornitori e quindi, a scadenze ormai cicliche, appendono fuori i pannelli dei ribassi.

La gente si è adeguata al fenomeno: non sono pochi quelli che attendono gennaio per acquistare un buon capo ad un prezzo migliore. Ma è vero che si risparmia quasi la



metà sullo stesso oggetto e sposto in vetrina qualche settimana prima? Ed è vero che i commercianti ricorrono troppo i cartellini dei prezzi prima del periodo delle svendite? Sono interrogativi che si spiegano in un complesso e non si spiega con la banale risposta della donna che dice di aver acquistato oggi il pullover a sei

settimane quando quindici giorni fa portava il cartellino da dodicimila. Luciano Chierici, della Confesercenti, contesta alcune affermazioni sulla questione riportate l'altro ieri nelle pagine cittadine di un quotidiano, è molto preciso su questo punto: «Gli interrogativi di meraviglia», sostiene, «che dimostrerebbero inequivocabilmente l'alto ricambio dei commercianti di abbigliamento e calzature, sono spiegati con analisi riduttive e superficiali. Il ricambio, quando viene praticato, non è un dimenticatoio che serve poi a riequilibrare i prezzi in occasione delle svendite».

Come andrà quest'anno la stagione dei saldi? Le previsioni non sono facili, ne ripareremo a febbraio. Intanto le vendite nel periodo natalizio non sono andate male. In generale il bilancio è positivo; per il settore abbigliamento, delle calzature e degli oggetti in pelle la vendita è stata contenuta o in qualche caso leggermente inferiore al periodo precedente. Nel settore degli articoli da regalo è stato favorito il medio e piccolo pezzo a scapito del grosso oggetto che andava di più negli anni passati.

Nel genere abbigliamento c'è stata una ripresa dall'articolo medio-buono e si è affievolita la tendenza ad estremizzare e cioè la scelta che avveniva in passato tra il capo di pregio e l'articolo da poco. E' una tendenza da salutare positivamente perché dimostra un'accesa maturità del consumatore, un riequilibrio nel ventaglio degli acquisti degli ultimi anni.

L'allargamento della zona blu ha influito sulle vendite di Natale? er Luciano Chierici, l'esperienza è riuscita bene, anche se a leggermene, e in misura assai parziale l'influsso nel commercio del centro storico.

I. I.

Secondo gli accertamenti degli investigatori

Un uomo politico il bersaglio dei brigatisti presi a Firenze

I quattro arrestati mentre andavano a prendere una Fiat 131 a Ballariva - L'appartamento di via Barbieri venne «pulito» - Sviluppi nell'inchiesta sul deposito di esplosivo a Pisa

La pattuglia della DIGOS che il 19 dicembre nel viale Rossetti bloccò la Citroën targata Pisa con a bordo Dante Cianci, Salvatore Bombaci, Giampaolo Barbi e Paolo Baschieri, sta ricostruendo un attentato contro un uomo politico fiorentino. Questa conclusione a cui sono pervenuti gli inquirenti dopo gli studi del materiale sequestrato.

Vediamo perché si pensa che i quattro brigatisti avrebbero compiuto un attentato. Innanzitutto il quartetto era munito di armi (due addirittura con la pistola infilata nella cintura dei pantaloni) e il colpo in canna. Se fosse trattato di un trasporto di pistole e munizioni (quattro fra cui una Colt 45) non era necessario impagare quattro persone. L'organizzazione sarebbe ricorsa ai Cianci che con la sua borsa di ferroverebbe superata qualsiasi sicurezza esistente se ad un agente che ispeziona un treno viene in mente di perquisire il capotreno?

In secondo luogo la «colonna BR» aveva già pronta l'auto da usare per l'attentato: una Fiat 131 in sosta a Ballariva che sarebbe stata rubata il 19 dicembre. Le chiavi della vettura furono trovate in tasca al Bombaci.



Giampaolo Barbi e Paolo Baschieri, due dei BR arrestati a Firenze

Resta più difficile individuare quale «obiettivo» avevano in mente i brigatisti. Il secondo gli investigatori «l'obiettivo» doveva essere un uomo politico della DC o del PSI. E' vero che la «colonna BR» è stata bloccata nel viale Rossetti, poco distante dalla federazione socialista e da quella comunista.

Le armi sequestrate ai quattro giovani non hanno la matricola abbrasa, cancellata. Si tratta adesso di stabilire quando, come e dove sono state vendute. Secondo gli inquirenti l'appartamento di Careggi lo aveva acquistato per u-



Paolo Baschieri, uno dei BR arrestati a Firenze

riamente, naturalmente con un documento falso, come è avvenuto in altri casi, a Milano, Roma, Torino, Genova. Le quattro pistole saranno sottoposte anche a perizie balistiche per accertare se «i tratta di armi già adoperati in precedenti operazioni».

Si sono intensificate, questi giorni le ricerche di altri esponenti della «colonna BR» che si sono scoperti nella zona di Careggi, in via Vittorio Barbieri 7, al piano terra. La polizia arrivò in via Barbieri un'ora dopo la cattura dei quattro brigatisti, ma non trovò nulla di interessante. A seguito degli accertamenti svolti (anni e dichiarazioni di alcuni degli arrestati, gli inquirenti hanno potuto stabilire che l'appartamento acquistato dai Barbi era stato precedentemente «pulito».

Entrambi sono accusati di associazione sovversiva. La stessa accusa ha colpito Roberto Gemignani, il meccanico livornese arrestato nel corso delle indagini sul «comitato di liberazione rivoluzionaria» che il 19 ottobre 1977 tentò di rapire a Livorno Tito Neri, figlio del noto armatore della città livornese. Come si ricorderà furono allora arrestati Vito Messina, Angelo Monaco, Salvatore Civieri, Pasquale Valtutti (poi scarcerato a causa di una grave malattia). Sfruggi alla cattura il professor Gianfranco Falna, notissimo in Liguria. E' ancora latitante.

Qua è il legame fra Blancani, Cerboneschi e Gemignani? Le indagini avrebbero accertato che Gemignani, subito dopo la cattura degli altri complici trovò rifugio in casa del Blancani (deve rispondere di favoreggiamento) a Piombino. L'accusa di associazione sovversiva non riguarda soltanto Blancani, Cerboneschi e Gemignani, ma anche il cileno Sio Pallarica, abitante a Roma, ma scomparso nel tempo.

Azione Rivoluzionaria, che rivendicò gli attentati contro il medico delle carceri Don Bosco, dottor Mammioli e quello contro il nostro compagno Nino Ferrero, aveva dunque, alla luce di quanto è stato accertato dal giudice, una «base» anche a Pisa. «Base» che evidentemente è servita a rifornire di esplosivi anche altre organizzazioni terroristiche, come le «Squadre proletarie» che, guarda caso, proprio a Pisa nel novembre scorso hanno compiuto una serie di attentati proprio nella zona che comprende la cittadina dove appunto ha emesso nuovi ordini di cattura contro Renato Cerboneschi (il militare arrestato perché fra gli esplosivi è stata rinvenuta una sua licenza) e Pietro Blancani, il piombinese arrestato con le stesse imputazioni del Cerboneschi (detenzione di armi ed esplosivi).

Il giovane romano abitava con due amici in via Pisana

L'eroina lo uccide dopo 8 ore di agonia

Colto dalla crisi mortale dopo un'iniezione fattasi in bagno - E' stato portato in ospedale solo dopo molte ore - Non sembra che fosse conosciuto nell'ambiente dei tossicomani - Una «over-dose» causa della morte?

Ancora un morto per la droga. La vittima è un giovane, Giampaolo Grisi, 26 anni, residente a Roma in via Rivaldi di 15 ed alloggiato presso amici in via Pisana 30. E' morto al centro tossicologico di Careggi dopo quasi nove ore di agonia. A stroncare la sua giovane vita sembra sia stata una dose eccessiva di eroina.

La tragedia si è compiuta nel bagno di un appartamento di via Pisana che il Grisi divideva con un amico ed una amica di cui non sono stati rivelati i nomi. I tre ragazzi l'altra sera verso mezzanotte stavano discutendo in cucina, quando Giampaolo Grisi si è alzato e si è recato in bagno. Appariva normale. Il ragazzo e la ragazza hanno continuato a parlare, aspettando il ritorno di Giampaolo. Passavano i minuti ed il giovane non tornava. Preoccupati gli amici lo hanno chiamato; ma non hanno ri-

cevuto alcuna risposta. Allora hanno sfondato la porta del bagno e l'hanno trovato steso per terra in piena crisi. Poco lontano c'era, a quanto sembra, una siringa con la quale il Grisi si era fatto la iniezione mortale.

I due amici della vittima hanno cercato di rianimarlo e di aiutarlo a superare la crisi. Per tutta la notte hanno tentato disperatamente di salvargli la vita, ma non si comprende perché non siano rivolti subito ad un medico. Soltanto ieri mattina verso le 8 hanno chiamato una ambulanza dell'Humanitas, per trasportare il Grisi, ormai agonizzante, all'ospedale di Careggi.

Proprio l'ultimo giorno del 1978 avevano dato la notizia dell'arresto dello spacciatore che aveva fornito l'eroina mortale a Sergio Masi, il meccanico trovato morto su un marciapiede. Solo 4 giorni dopo dobbiamo registrare una nuova vittima nella guerra della droga.

Il giovane romano abitava con due amici in via Pisana

L'ispettorato del lavoro avrebbe già fatto ricorso alla magistratura

«Richard Ginori» diffidata: deve riassumere subito Natali

I lavoratori del Nuovo Pignone si sono schierati al fianco di quelli della Richard Ginori: Pietro Natali, il giovane spastico licenziato (e secondo i sindacati licenziato illegalmente) dall'azienda ceramica deve essere riassunto. E' quanto chiedono 4 compagni di lavoro, che hanno già scioperato decine di ore, i lavoratori delle altre fabbriche, i cittadini.

L'ispettorato del lavoro avrebbe diffidato l'azienda, invitandola a riassumere il giovane; una contravvenzione alla direzione sarebbe già stata notificata alla autorità giudiziaria e al prefetto. Per sabato 13 è stata organizzata una manifestazione dal comitato di Sesto, dal comitato di fabbrica, dalla federazione sindacale di zona e dal comitato unitario invalidi, al cinema di Sesto.

Lo stesso consorzio socio-sanitario n. 37 in un'assemblea ha denunciato la gravità e la pretestuosità del provvedimento, ha espresso solidarietà al giovane e alla lotta dei suoi compagni, ha richiesto la riassunzione di Pietro.

In un documento il consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone ha giudicato la decisione dell'azienda una provocazione; il provvedimento in sé - aggiungono - è aggravato dal fatto che il lavoratore è un invalido particolarmente grave, assunto per obbligo di legge e che, poco, svolgeva i suoi compiti come ogni altro lavoratore.

«Comunque - continuano - per come la pensiamo noi, non è necessario ricorrere alla legge per ritenere questo fatto politicamente e moralmente negativo».

La gravità della decisione della direzione dell'azienda (che verrà dai funzionari fiorentini o dai più irtracciabili dirigenti milanesi) mette ancora una volta tristemente in risalto il disinteresse delle aziende, tanto più in quanto grandi ed importanti, per la nostra società, verso quelli che sono i problemi di questa società.

Danni per 350 milioni ad una «sfilacciatura»

Un corto circuito e le fiamme divorano una fabbrica a Vaiano

Prato - Incendio di vaste proporzioni in una azienda tessile della val Bisenzio. Le fiamme hanno divorato una «sfilacciatura» di proprietà di Antonio Giovannielli, abitante ad Agliana, e di Marco Moscardi, abitante a Prato.

Mancavano pochi minuti alle 5 del mattino quando le prime lingue di fuoco si sono levate dal magazzino a cui si richiama tessile, che si trova in piazza della Chiesa, in località la Briglia, una frazione di Vaiano. A dare l'allarme è stato un operaio, un carbonaro Roler, un'azienda vicino a quella investita dal incendio, che ha provveduto immediatamente ad avvertire i carabinieri della stazione di Vaiano, che a loro volta hanno avvisato i vigili del fuoco di Prato.

L'incendio è divampato nel giro di pochi minuti. Quando sono giunti i pompieri da Prato, suddivisi in due squadre, si trovava in stato di avanzata l'azienda, che era bruciata una parte delle materie prime che erano contenute nel magazzino della sfilacciatura. La furia devastante delle fiamme ha provocato danni anche a due fabbriche adiacenti alla sfilacciatura: la follatura Rosalinda, e la ritoritura Langianni.

Un corto circuito è all'origine del vasto rogo.

Nell'incendio oltre alle materie prime, circa 2 mila quintali di merce, sono andate distrutte anche alcune macchine sfilacciatrici collocate nel capannone accanto al magazzino. Inoltre le fiamme hanno interessato le strutture murarie della sfilacciatura, come quelle delle due aziende ad essa vicine: il tetto della filatura Rossini e quello della toritura, completamente distrutti e andati a macina per le lavorazioni; alla ritoritura Langianni, invece, le fiamme hanno distrutto i telai, i nastri dello stabilimento. I danni sono ingenti: ad una prima stima si aggirano sui 350 milioni.

Nessun danno fortunatamente c'è stato a persone. Al momento in cui le fiamme sono divampate nessun operaio si trovava all'interno delle aziende adiacenti. L'opera di spegnimento di vigili del fuoco si è sviluppata nell'arco dell'intera mattina. Per le fiamme che si sono accese nella sfilacciatura, comunque, non dovrebbero esserci ripercussioni immediate dalla distruzione dell'azienda. Alcune fiamme che si erano accese nella sfilacciatura, comunque, si sono dichiarate pronte ad assumersi.

Delegazione del Comune di Firenze a Pozzallo per La Pira

Parte oggi per Pozzallo una delegazione del Comune di Firenze per partecipare alle onoranze indette dalla città natale di Giorgio La Pira per il settantacinquesimo anniversario della nascita. La delegazione, guidata dal sindaco Elio Gabbugiani, è composta dall'assessore Massimo Pardini e dal consigliere comunale Rinaldo Bausi. Domani alle 18 il sindaco Gabbugiani pronuncerà un saluto in occasione della riunione del consiglio comunale di Pozzallo, durante la quale verranno approvate le deliberazioni riguardanti il patto di amicizia tra Firenze e Pozzallo.

Durante la medesima seduta il consiglio comunale di Pozzallo interverrà il palazzo municipale della cittadina siciliana a Giorgio La Pira. Domenica al teatro Giardino si svolgerà la commemorazione ufficiale del salone Fiamme di Sesto Fiorentino. Parteciperanno esponenti del movimento della resistenza in Iran, dell'Ira, dell'Olp, dei movimenti democratici Cileni e dello PPLE. Il fronte popolare di liberazione eritreo.

Manifestazioni internazionali dei giovani a Sesto Fiorentino

Stasera alle 21 presso la casa del popolo di Padule, nel comune di Sesto Fiorentino, i giovani delle organizzazioni della sinistra hanno organizzato una manifestazione internazionale in sostegno della lotta del popolo palestinese. Verrà proiettato un film a cui seguirà un dibattito con la partecipazione di esponenti dell'OLP.

L'8 gennaio, sempre alle 21 nella casa del popolo di Colonnata altra iniziativa, questa volta di solidarietà con il Cile. Dopo la proiezione del film «Ero, sono, sarò» si svilupperà un dibattito a cui hanno aderito rappresentanti del Partito Comunista Cile, del Partito socialista, della sinistra cristiana e del MAPU.

Provocazione contro la tenda in piazza degli eritrei

Una provocazione è stata messa in atto ieri notte contro la tenda che gli eritrei hanno eretto in piazza della Repubblica a sostegno della lotta di liberazione. Verso le 23 un camion targato Palermo si è fatto avanti, dopo aver soffiato nella piazza, si è lanciato contro la tenda all'interno della quale vi erano tre eritrei.

Il camion, passando di striscio, per poco non ha travolto i giovani occupanti. Tuttavia la tenda è stata distrutta, gli allestimenti spazzati e le attrezzature hanno subito danni. Si è corso anche il pericolo di un incendio in quanto i giovani, data la rigida temperatura avevano acceso una stufa a gas all'interno della tenda.

E' MORTO IL COMPAGNO TOMBARRELLI

E' morto il compagno Sandro Tombarrelli, della sezione di Firenze, iscritto al partito fin dalla fondazione. Ai familiari del compagno Tombarrelli giungano le più sentite condoglianze da parte della sezione, della federazione e della redazione dell'Unità.

CORSO DI FORMAZIONE OPERATORI PENITENZIARI

VIA LIBERA DA FORTE BELVEDERE A BOBOLI

DIFFIDA

Il compagno Lino Dreoni, della sezione Cilianesi ha smarrito le proprie tessere del PCI per il n. 78 e 79, rispettivamente numero 0451388 e 0893797. Chiunque le ritrovasse è pregato di farle recapitare ad una sezione del partito. Si diffida chiunque dal farne qualsiasi altro uso.

BEFANA ALLA FRATELLANZA MILITARE

TERRECOTTE E COTTO IMPRUNETINO

INIZIO NOTTURNO

RINVIIATO L'INCONTRO CON IL COMPAGNO NATTA

RIUNIONE A SESTO SUI BILANCI COMUNALI

ASSEMBLEA SULLE ELEZIONI EUROPEE

IL PARTITO

MANZE ED AL PERSONALE DELL'AREA DEL BACINO FIORENTINO

QUESTA SERA ALLE 21, NEI LOCALI DEL CIRCOLO G. ROSSI IN VIA PRASCATI A PRATO SI SVOLGERA UN'ASSEMBLEA PUBBLICA SU «IL PCI VERSO LE ELEZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO»

QUESTA SERA ALLE 21, NEI LOCALI DEL CIRCOLO G. ROSSI IN VIA PRASCATI A PRATO SI SVOLGERA UN'ASSEMBLEA PUBBLICA SU «IL PCI VERSO LE ELEZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO»

MORADEI

FIRENZE - Via Borgo S. Lorenzo

VENDITA ANNUALE

DI FINE STAGIONE A PREZZI ECCEZIONALI

Per signora:
Cappotti - Tailleurs - Giacche - Gonne - Camicette - Pullovers

Per uomo:
Camicie - Pigiama - Giacche - Pullovers